

MUSICHE DI SCENA

Le “musiche di scena” sono brani che si inseriscono all’interno di spettacoli, come commedie e tragedie, e che hanno lo scopo di intensificare il significato espressivo delle vicende, di creare un piacevole diversivo o di introdurre una cesura tra una sezione e l’altra con il ruolo di “intermezzi”.

L’origine di questa consuetudine risale al Rinascimento, ma è solo con lo sviluppo della sensibilità teatrale, con la nascita del melodramma (inizio 1600), che viene con frequenza praticata questa soluzione intermedia tra recitazione e musica. Vi sono pure generi affini come il “melologo”, nel quale alla recitazione parlata si accompagna un sottofondo musicale, o altri generi ibridi sviluppatisi soprattutto durante il Novecento come il musical americano.

Autore di importanti “musiche di scena” è Henry **PURCELL** (1659- 1695) compositore inglese del quale sono celebri in particolare *The Fairy Queen* (“La Regina delle fate”) dal shakespeariano *Sogno di una notte di mezza estate* e *King Arthur* (1691) su libretto del drammaturgo John Dryden. *King Arthur* ha per protagonista il leggendario Re Artù e i personaggi appartenenti ai cicli “arturiano” e “bretone” (Merlino, Fata Morgana, ecc.). Estrae dalla roccia Excalibur, la magica spada, Artù diventa re e, grazie al suo fodero, diviene invincibile.



Il lavoro fa parte dei numerosi spettacoli, ricchi e sontuosi, che all’epoca si allestivano alla corte d’Inghilterra al cui servizio Purcell lavorò diversi anni. Tra i brani più conosciuti, la famosa “aria del genio del freddo”, nella quale le insistenti note ribattute evocano il battere dei denti.

What power art thou, who from below hast made me rise unwillingly and slow from beds of everlasting snow? See’ st thou not how stiff and wondrous old, far unfit to bear the bitter cold, I can scarcerly move or draw my breath? Let me, let me freeze again to death.

Quale potenza sei tu, che dal basso mi hai fatto alzare a malavoglia e lento da letti di neve perenne? Non vedi come sono rigido e decrepito, incapace di reggere al freddo pungente riesco a malapena a muovermi o disegnare il mio respiro. Lasciami, lasciami congelare di nuovo a morte.

<https://www.youtube.com/watch?v=ncQkb7fR7aU>

La commedia-balletto è un genere nato alla corte seicentesca di Francia e che ha trovato in Jean-Baptiste **LULLY** (1632-1687) e nel commediografo Molière i protagonisti di una prima eccellente stagione creativa in questo ambito. Dalla loro collaborazione è nato *Il borghese gentiluomo* rappresentato nell’ottobre 1670 alla corte di Luigi XIV nel castello di Chambord.

Jourdain, ricco borghese, insoddisfatto della sua condizione di inferiorità rispetto ai nobili, desidera emanciparsi per raggiungere il rango sociale cui aspira. Si veste e si comporta da nobile, studia musica, danza, scherma e filosofia spendendo un enorme patrimonio. Sua figlia Lucilla è amata da Cleonte, ma l’unione è contrastata da Jourdain in quanto Cleonte non appartiene al ceto aristocratico. Vista la situazione, Coviello inscena una cerimonia farsesca fingendo che Lucilla sia amata dal figlio del Gran Sultano: arriva quindi il pretendente (Coviello travestito da turco) e Jourdain viene insignito del finto titolo di “Mamamouchi”. Si dà quindi il via libera alle nozze tra i due innamorati, con grande beffa dello sciocco “borghese gentiluomo”.

Marcia per la cerimonia dei Turchi <https://www.youtube.com/watch?v=S5FY2Qt2krc>

Musiche di scena assimilabili ai numerosi capolavori di Ludwig van **BEETHOVEN** (1770-1827) sono *Coriolano* ed *Egmont*. Quest’ultima, da una tragedia di Goethe, consta di un’ouverture e di nove pezzi strumentali e vocali. In sede di concerto spesso viene eseguita l’ouverture in fa minore op. 84. Ambientato nelle Fiandre del XVI secolo, il lavoro tratta del conte Egmont che, al servizio di Carlo V per i suoi meriti militari è nominato governatore di quel territorio. Ciononostante, per la sua

ferma difesa della popolazione locale rappresenta un punto di riferimento della resistenza fiamminga all'esercito invasore spagnolo guidato dal Duca d'Alba. Viene pertanto giustiziato, ma la sua morte assume il carattere di una vittoria contro l'oppressione e in difesa della libertà.

<https://youtu.be/ChcrZX2rZ1M?t=94>

Al genere delle musiche di scena offre un importante contributo anche Franz **SCHUBERT** (1797-1828), autore di alcuni melodrammi e in particolare degli inserti musicali per *Rosamunda regina di Cipro* (1823). L'argomento è tratto da una commedia di Helmine von Chézy e narra di Rosamunda la quale, pur ignorando di essere di nobili origini, alla fine da pastorella diventa regina.

<https://www.youtube.com/watch?v=XAxzPT2ilQY>



Esponente di un romanticismo limpido e "classicamente" equilibrato, attento ai valori del passato, Felix **MENDELSSOHN-BARTHOLDY** (1809-1847) nei suoi numerosi lavori (sinfonie, pezzi pianistici e cameristici e vocali) mostra uno stile elegante, chiaro, regolare nella forma e trasparente nella strumentazione. Fortemente impressionato dai climi fantastici e dalle scene irreali e fiabesche delle opere di Shakespeare, nel '42 porta a termine le musiche di scena per il *Sogno di una notte d'estate* ("Ein Sommernachtstraum") per soli, coro, voci recitanti e orchestra. Articolato in diversi "numeri", il capolavoro riflette, con stile luminoso e brillante, il clima fatato e irreal della commedia shakespeariana. Verso la fine una marcia nuziale accompagna le nozze tra il duca d'Atene e Ippolita, regina delle Amazzoni.

Ouverture - 1. Scherzo - 3. Lied con Coro - 5. Allegro appassionato - 7. Con moto tranquillo - 9. Marcia nuziale - 11. Danza di Rüpel'n - Finale

<https://www.youtube.com/watch?v=njdTB6HxTj8>



Nel corso dell'Ottocento le nazioni ancora musicalmente "periferiche" (Spagna, Boemia, Russia, Norvegia) rispetto a quelle egemoni di Germania, Italia e Francia ricercano una loro autonomia "etnica" facendo ricorso a stili "nazionali" (scale, ritmi, melodie). Sono un capolavoro, da questo punto di vista, le musiche di scena del *Peer Gynt* del norvegese Edvard **GRIEG** (1843-1907), per l'omonimo pezzo teatrale di Henrik Ibsen, articolate in 26 brani vocali e strumentali e composte nel 1875.

Protagonista è un inguaribile e stravagante giovane perdigiorno, dominato dal desiderio di avventure, di piaceri e di trovate fantastiche. Dopo aver girovagato per l'Europa scendendo fino in Africa, cinquantenne fa ritorno in patria dove l'amata Solvejg ancora lo attende, ma comprende di aver sprecato la propria vita diventando simile ai troll, incapace di lottare per uno scopo degno della persona umana. Dall'opera il compositore ha in seguito tratto due suites strumentali.

Suite n. 1 <https://www.youtube.com/watch?v=Vj7vHmejrPA>



"Songspiel" è il nome che Kurt **WEILL** (1900-1950), autore delle musiche per l'*Opera da tre soldi*, dà a questo lavoro su testi di Bertolt Brecht. Traducendo, si tratta di uno spettacolo (Spiel) costellato di canzoni (songs) che si alternano alle parti recitate sul tema della settecentesca *Beggar's Opera* in versione '900. Ambientato tra ladri, furfanti, prostitute e polizia collusa con la malavita locale londinese, il lavoro è una pungente satira sociale che combina insieme dialoghi recitati, arie, duetti e cori in stile decisamente "moderno", con allusioni al jazz e alla musica del cabaret.

Finale <https://www.youtube.com/watch?v=HDssNWp69B8>

Un esempio significativo di integrazione testo-musica-teatro è nato dalla collaborazione del compositore Luciano **BERIO** (1923-2003) con lo scrittore e poeta Edoardo Sanguineti. Dal loro incontro esce *Laborintus II* (1965), lavoro teatrale che cita, unendo insieme in modo informale, frasi estratte da Dante (*Vita Nova*, *Convivio* e *Commedia*), Ezra Pound, Thomas Eliot e dalla Bibbia. Le parole vengono talvolta spezzate e montate fino a diventare "suoni", ossia materiale musicale-

sonoro inedito e ricco di nuovo potenziale anche per l'ascoltatore fino ad ora limitato all'attenzione verso i suoni tradizionali. Ma i testi, per quanto sommersi entro il groviglio di fonemi, di frasi nelle diverse lingue e dei suoni orchestrali, comportano pure un valore simbolico. Sanguineti si sofferma più volte, ad es., a ricordare il crimine dell'usura e di altri comportamenti disumani divenuti oggetto di denuncia.

Ecco un estratto dai testi di Sanguineti:



Una dolorosa infermitade per nove di amarissima pena e ne lo nono giorno sentendome dolere quasi intollerabilmente a me giunse uno pensiero e cominciai a piangere, e cominciai a travagliare e a imaginare in questo modo. Io piangea con li occhi, bagnandoli di vere lacrime e io chiamava la Morte e dicea, dolcissima, dolcissima Morte, vieni a me, or vieni a me, ché molto io ti desidero, io porto già lo tuo colore.

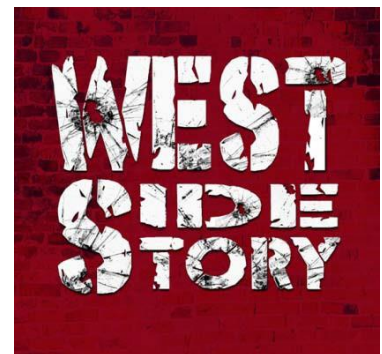
Io vidi cose che mi fecero proporre di non dire, io vidi cose, io spero di dicer quello che mai non fue detto, mi fecero proporre di non dire di lei, io spero dicer di lei quello che mai non fue detto d'alcuna. Mi dà orrore lo soave sonno ma allegro ma con tanta letizia ma una maravigliosa visione, e di pauroso aspetto.

Natura lo suo corso prende da divino intelletto e da sua arte, l'arte vostra quella segue, come 'l maestro fa il discente, da queste due convene prender sua vita ed avanzar la gente, l'usuriere altra via tene, per sé natura e per la sua seguace dispregia. La musica trae a sé gli spiriti umani che quasi sono principalmente vapori del cuore sì che quasi cessano da ogni operazione sì è l'anima intera quando lode e la virtù di tutti quasi corre spirito sensibile che riceve lo suono.

https://www.youtube.com/watch?v=MLHjkrsh_Lw

<https://www.youtube.com/watch?v=MhMxUBR97qU>

In ambito extraeuropeo fa successo il musical *West Side Story* del compositore americano Leonard **BERNSTEIN** (1918-1990). Il genere, nato a Broadway tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento quale adattamento "americano" dell'operetta europea, è una commedia brillante dai contenuti sentimentali ma anche tragici, che comprende brani musicali di varia estrazione: musica leggera, jazz, ispirati all'opera lirica, balli, ecc. Il lavoro è, nella sostanza, una versione moderna del dramma shakespeariano di *Romeo e Giulietta*.



Nel quartiere newyorkese di Manhattan si fronteggiano due bande rivali: gli Jets d'origine europea e gli Sharks, immigrati portoricani ... Alla fine, i membri delle due bande scossi da fatti cruenti e uniti dal dolore comune, si riconciliano.

Il musical, composto nel 1957 come spettacolo a sé stante, fu quattro anni più tardi, trasformato in film di larghissimo successo tanto che venne in breve tempo replicato per oltre settecento volte e ottenne ben dieci Oscar. Tra i pezzi più noti, alcune canzoni (*Mary*) e numeri di ballo come *America!*

America! <https://www.youtube.com/watch?v=I3-Sd1MPIhk>

